IL GIORNO Martedì - 28 aprile 1970

ORDINATA DAL GIUDICE ISTRUTTORE CUDILLO

Per Valpreda indagine neuro-psichica

di GIOVANNI BUFFA

ROMA, 27 aprile

«ACCERTARE se Pietro Valpreda è tuttora affetto da morbo di Burger; in caso positivo quali conseguenze derivano da tale affezione, con particolare riferimento alla funzione della deambulazione e ciò sia al momento dei fatti (12-12-1969) che allo stato attuale: dicano inoltre i periti se tale affezione comporta deficienze fisiche di altra natura oppure conseguenze di natura neuro-psichica»: ecco i quesiti che il giudice istruttore ha posto stamane, malgrado l'opposizione dei difensori, avvocati Calvi e Sotgiu, ai medici legali Cesare Gerin ed Antoniotti, al professor Pratesi ed al neuropsichiatra professor Reda. Dovranno rispondere entro 30 giorni (ne avevano chiesti 60). La prima visita medica collegiale a Valpreda sarà effettuata il 29 aprile nel carcere di Regina Coeli.

La difesa ha perduto una importante battaglia: l'indagine neuropsichica che il P.M. Occorsio è riuscito a far varare dal giudice avrà un peso considerevole in questa vicenda, servirà certamente a spiegare le mille assurdità e le tante cose inspiegabili nella ricostruzione dell'accusa. Dal taxi di Rolandi (l'accusato lo avrebbe preso per la sua deambulazione imperfetta) al viaggio a Roma per la soubrette dello Jovinelli. Se si troveranno disturbi neuro-psichici nell'imputato (e quale innocente non li avrebbe dopo 5 mesi di carcere?) tutto, anche «l'inspiegabile» avrà una sua spiegazione.

La protesta di Calvi e Sotgiu, anche se ferma, è rimasta platonica. E' stata condensata in un breve documento scritto. Questo esprime «meraviglia» per la tardività con la quale l'indagine medico-legale è stata disposta, a 5 mesi dall'arresto di Valpreda e senza che alcuna nuova emergenza istruttoria la giustificasse. La perizia prolungherà di vari mesi l'istruttoria: «il che preoccupa la difesa, consapevole della innocenza di Valpreda e della esigenza della più sollecita definizione della sua posizione processuale. Nè è da nascondersi l'allarme che questo inopinato ritardo istruttorio determinerà nell'opinione pubblica, ansiosa di verità e di giustizia» Calvi e Sotgiu affermano quindi che «la perizia non trova alcuna giustificazione nè nella legge nè nel processo». «Non è prevista, anzi è vietata dalla nostra legislazione penale ogni indagine peritale di carattere psicologico nè è concepibile una indagine meramente psichica che non trovi la sua radice in precisi, fondati indizi che attengono alla sfera delle malattie ed infermità mentali». «Anche il più sprovveduto cittadino, prosegue il documento dei difensori, intuisce e comprende che la pretesa perizia medico-legale può mascherare un tentativo di perizia psichiatrica che non si è avuto il coraggio di chiamare con il suo vero nome, poichè da nulla autorizzata. Ne è prova la presenza nel collegio peritale di un docente di psichiatria. La difesa di Valpreda, che fino ad oggi serenamente e pazientemente ha atteso la definizione della istruttoria con la certezza che porterà al riconoscimento della assenza di prove di reità dell'imputato con conseguente assoluzione, non può sottrarsi al suo preciso dovere di additare nella indagine psichica che si vorrebbe attuare la conferma che, nella bancarotta della prova, di un delitto consapevolmente voluto ed organizzato (così come addebitato nel capo di imputazione) l'accusa cerca rifugio nella ipotesi del delitto di un malato».

Il giudice Cudillo ha risposto con una ordinanza in cui ha rilevato: 1) che la perizia non è tardiva, il giudice la dispose fin dal 9 marzo, non appena ricevuti gli atti; 2) che risulta che Valpreda sarebbe affetto dal morbo di Bürger, malattia da cui derivano notoriamente conseguenze riduttive della capacità di locomozione: 3) che risulta che Valpreda nella fase acuta del male avrebbe subito un trauma violento; 4) che pertanto, ai fini di giustizia, è utile e doveroso accertare se la malattia esista, se era in atto al momento dei fatti, se aveva provocato carenze organiche.

In conseguenza il dottor Cudillo, su conforme parere del P.M. Occorsio, ha respinto l'opposizione di Calvi e Sotgiu (cui si erano associati i patroni di Merlino, avvocato Lo Masto, e di Mander, avvocato Enrico Liggi) e formulato i quesiti per i periti. Ai quali ha consegnato fotocopia delle deposizioni rese dai testimoni professor Giorgio Nava (curò Valpreda), Gravila Papandrei (un capo-ballerino), Adele Zetti (un'amica dell'imputato) su quanto a loro conoscenza sulla malattia dell'indiziato numero 1.

Dopodomani, mentre avrà inizio questo esame medico-psichico di Valpreda che può essere considerato una svolta della istruttoria, saranno consegnati i quesiti agli altri periti. Il professor Vittorio Gottardi, della stazione sperimentale del vetro di Murano, ed il dottor Domenico Frascatani dovranno esaminare il famoso «vetrino» che sarebbe stato rinvenuto nella borsa della bomba inesplosa alla «Commerciale», i professori Claudio De Zorzi e Rodolfo Negri esamineranno la «polvere gialla» rinvenuta in casa di Mander.